

## SUL TAVOLO DEL FUTURO GOVERNO

### Fisco

# Nuova spinta alla tassa piatta ma per ora in forma mini

La riforma del fisco ipotizzata dal centro-destra parte da tre certezze: nessuna nuova tassa su casa e patrimoni, introduzione graduale della flat tax per tutti (e non più solo per le partite Iva) e una nuova pace fiscale per chi non riesce a saldare i conti con il Fisco. Ma su tanta nettezza domina un'incognita: quella prodotta dallo stato dei conti pubblici con la frenata della crescita, che rinvia a data da destinarsi la possibilità reale di rimettere mano al fisco nella direzione indicata dai programmi.

Casa e patrimoni sono stati comunque la ragione vera per cui la destra ha affossato all'ultimo voto del Senato la delega fiscale targata Draghi. Ma al netto di questo molti dei principi di quella riforma sembrano destinati a tornare in campo. Per esempio l'abolizione delle microtasse in chiave di semplificazione del sistema e l'utilizzo più ampio dei crediti d'imposta. Per non parlare dell'Irap, invisibile ormai a quasi tutti i partiti.

La flat tax che ha dominato il dibattito fiscale prima del voto sembra invece destinata a faticare parecchio per farsi strada nella realtà. Il primo passo percorribile per ridurre le tasse sulle partite Iva è comunque l'ampliamento della flat tax attuale, prevedendo un'aliquota unica del 20% per chi ha ricavi o compensi da 65mila a 100mila euro. Costa

1,1 miliardi e riguarda circa 300mila soggetti.

In pista c'è poi la cosiddetta flat tax incrementale, cara a Fratelli Italia, da applicare in via opzionale a tutte le persone fisiche con una richiesta del 15% sugli aumenti di reddito dichiarato rispetto all'anno prima. Per il resto, l'orizzonte è la legislatura, conti e stabilità politica permettendo.

Per affrontare poi il vero nodo gordiano del fisco, ossia la riscossione delle imposte, il piano del centro-destra punta su un ritorno in grande stile della pace fiscale e del saldo e stralcio. L'idea di fondo è quella di consentire ai contribuenti in difficoltà con i pagamenti di chiedere una rateizzazione fino a dieci anni delle cartelle e di pagare solo le imposte e i contributi dovuti senza interessi e con sanzioni azzerate o ridotte al minimo (5%).

Per smaltire, poi, il magazzino *monstre* dell'agente pubblico della riscossione dovrebbe rispuntare una norma già pensata dal governo giallo-verde, che prevedeva una revisione del meccanismo di discarico dei crediti inesigibili per evitare che possa accumularsi un nuovo magazzino di crediti non riscuotibili nonostante la pace fiscale e il saldo e stralcio.

—M.Mo.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

